

Ora la discussione si sposta in Parlamento, i tempi saranno brevi Blitz di Trento e Bolzano per rendere intoccabili gli statuti di autonomia

Incredibile e gravissima decisione della Prima Commissione Affari Costituzionali della Camera.

Mercoledì 13 giugno la Commissione ha approvato un disegno di legge che rende immutabili gli statuti delle Regioni e Province autonome senza il consenso delle stesse Regioni e Province autonome. In prima fila, a sostenere il provvedimento, le Province di Trento e di Bolzano, che vedono la possibilità di garantirsi per sempre i loro privilegi. Rende ancora più amaro l'amaro in bocca il fatto che il massimo difensore della causa di Bolzano in Commissione è stato il deputato bellunese Gianclaudio Bressa, eletto nel collegio dell'Alto Adige.

TEMPI BREVI

La maggioranza di centrosinistra ha impedito qualsiasi tentativo di modifica del testo, ci riferisce l'on. Maurizio Paniz: è stato dunque approvato il testo proposto da Karl Zeller, un deputato di Merano. Quel testo, ora, dovrà essere esaminato e votato in Parlamento: «non sono prevedibili i tempi, ma temo che saranno brevi», ci informa ancora Paniz. E' ovvio: Regioni e Province autonome hanno in pugno Prodi e il suo governo, lo si è ben visto con il ricatto degli altoatesini sul caso Visco. E dunque faranno di tutto per portare a casa questa legge entro la presente, traballante legislatura.

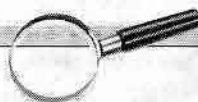
LO STATO SI ARRENDE ALLE AUTONOMIE

Se il disegno di legge verrà approvato dal Parlamento, lo Stato (il Parlamento) non potrà più decidere alcuna modifica

degli Statuti delle Regioni e Province autonome senza il loro consenso.

Oggi le autonomie hanno un potere sconfinato ma lo Stato (il Parlamento) conserva la possibilità di modificare la situazione; domani lo Stato non avrà più questo potere.

In pratica, lo Stato sta per spogliarsi in modo irreversibile della propria sovranità nei confronti delle "autonomie".



Il testo della legge

«I progetti di modificazione del presente Statuto approvati dalle due Camere in prima deliberazione sono trasmessi al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali per l'espressione dell'intesa. Il diniego alla proposta di intesa può essere manifestato entro tre mesi dalla trasmissione del testo, con deliberazione a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio regionale o dei componenti uno dei Consigli provinciali. Decorso tale termine senza che sia stato deliberato il diniego, le Camere possono approvare la legge costituzionale».

INTOCCABILI LE LEGGI DI ATTUAZIONE

Ma c'è di più: lo Stato avrà le mani legate anche su quelle leggi di attuazione degli statuti di autonomia che si riferiscono direttamente a principi contenuti negli statuti.

Per esempio: oggi l'Alto Adige riceve dallo Stato una quota sostitutiva (enorme, centinaia di milioni di euro l'anno) che sostituisce in gran parte la vecchia Iva sulle importazioni al Brennero; l'esistenza di quella quota sostitutiva è prevista nello statuto dell'Alto Adige ed è stata individuata con leggi di attuazione dello statuto stesso. Oggi quella quota può essere rivista dallo Stato anche contro la volontà della Provincia autonoma di Bolzano, domani non più.

LA CORSA AGLI STATUTI

C'è da scommettere che una volta approvata la legge, si verificherà da parte delle Regioni e Province autonome la corsa alla modifica degli statuti, in modo da "portare a casa" pacchetti di norme mai più modificabili dallo Stato.

BLOCCARE LAMON E GLI ALTRI "IN FUGA"

La legge farà gioco a Bolzano e Trento anche nella partita sui comuni "secessionisti": oggi lo Stato ha chiesto alle Province un parere consultivo (non vincolante) sul cambio di regione, domani il loro parere sarà vincolante perché i confini si intendono fissati dallo statuto.

VERGOGNOSI RICATTI

L'Alto Adige, sfruttando l'esiguità dei numeri del Governo al Senato, in

questa legislatura sta ottenendo vantaggi incredibili che allargano ancora di più il divario rispetto al Veneto. Ha fatto rumore il caso degli altoatesini che hanno approfittato del voto su Visco per ottenere agevolazioni fiscali per Bolzano.

Ma è successo ben di peggio: per esempio, Bolzano ha già ottenuto la scadenza anticipata (di dieci anni) delle grandi concessioni idroelettriche (Enel) per poter lanciare un bando nel 2010 grazie al quale - c'è da scommettere - il nuovo affidamento sarà a favore di Sel, la controllata della Provincia di Bolzano.

BOLZANO VUOLE FERROVIE E POSTE

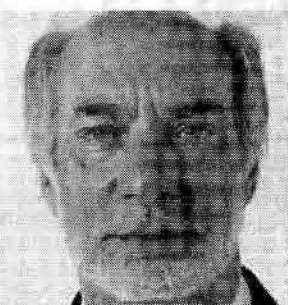
L'Alto Adige ha già ottenuto dal Governo la promessa che resterà fuori dal "fondo perequativo" che dovrà garantire la solidarietà interregionale con il federalismo fiscale: in cambio, Bolzano otterrà una serie di competenze oggi statali, a costo zero per lo Stato. Bolzano chiede l'intera rete ferroviaria (come in passato aveva fatto con le strade statali); chiede le poste; chiede la gestione diretta (stipendi del personale) dei tribunali.

ALLA VIGILIA DEL FEDERALISMO FISCALE

Tutto ciò accade proprio alla vigilia del Federalismo fiscale, che dovrebbe cambiare la struttura dello Stato e i rapporti tra le regioni.

Il Parlamento vorrà approvare una legge che garantisce agli autonomi una vera e propria "zona franca", al riparo da qualsiasi opportunità o necessità di riequilibrio presente o futura?

Paniz: se in Parlamento passa i privilegi saranno intoccabili



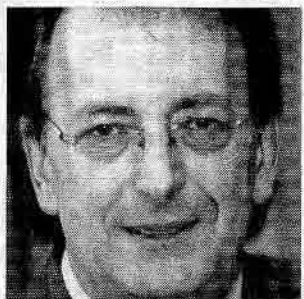
Il deputato bellunese Maurizio Paniz.

«La Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha approvato mercoledì 13 giugno un nuovo testo normativo, che se verrà confermato dall'aula parlamentare, impedirà nel tempo qualsiasi modifica agli Statuti delle Regioni a Statuto Speciale, garantendo, per sempre, i privilegi attuali che tanto peso hanno

nelle istanze secessorie che da Lamon in avanti stanno facendo più proseliti; la nuova norma è semplice: nessuna modifica dell'assetto normativo attuale è permessa senza l'intesa con la Regione a Statuto Speciale. E come dire che non si cambierà più nulla perché mai una Regione a Statuto Speciale rinuncerà ai propri privilegi attuali!»

«In un'epoca nella quale si evidenzia tutti i giorni il disagio dei veneti e soprattutto dei bellunesi di fronte ai privilegi dei cittadini delle Regioni a Statuto Speciale, soprattutto trentini e altoatesini, blindare con nuove norme questa situazione di profonda disuguaglianza significa dare un nuovo schiaffo a chi crede ancora nel rispetto del principio di eguaglianza di tutti i cittadini italiani. Se questo è il primo passo per riequilibrare il sistema, come ha recentemente promesso il Sottosegretario Enrico Letta, non ci siamo proprio: finiamola di prendere in giro i nostri veneti e i nostri bellunesi, garantendo ancor più il mantenimento perenne di una situazione che già ci vede bistrattati sul piano delle risorse finanziarie, e non solo, da un Governo incapace di valutare i nostri bisogni e di eliminare profonde disuguaglianze tra cittadini di territori vicini e omologhi».

De Bona: facciamo squadra tutti i parlamentari veneti



L'assessore regionale bellunese Oscar De Bona.

«Con questo progetto si tende a rafforzare la già notevole autonomia delle regioni e province speciali blindandone ulteriormente gli statuti».

«Assistiamo per l'ennesima volta allo strapotere di queste regioni e province. Se poi, come è accaduto pochi giorni fa in Senato, ci si mette anche il Governo che pur di rimanere in sella elargisce

privilegi, la forbice diventa sempre più larga. La nostra regione non può più accettare che avvengano fatti di questo genere, così come che la popolazione veneta, in special modo quella bellunese, potrà tollerare ancora per lungo tempo questa distinzione tra cittadini di serie A e di serie B. È tempo che in questo contesto tutti i parlamentari veneti facciamo squadra».

«Con la modifica proposta viene rafforzato il potere dell'autogoverno locale, condizionando l'approvazione di ogni modifica statutaria alla volontà del consiglio regionale e dei consigli provinciali di Trento e Bolzano che, entro tre mesi dall'approvazione del testo della modifica approvato dal Parlamento in prima deliberazione, possono esprimere il loro dissenso. Il diniego alla proposta di intesa deve essere deliberato dalla maggioranza dei due terzi dei componenti l'assemblea legislativa della regione o provincia autonoma interessata».

«Se ciò avvenisse lo Stato si troverebbe con le armi spuntate in quanto le regioni e le province autonome avrebbero il potere di bloccare qualsiasi ingerenza del Parlamento italiano in merito a provvedimenti sui quali non fossero d'accordo. Vale a dire che se il Parlamento centrale volesse proporre una qualsiasi ritocco statutario, con modifica dell'articolo 5 della Costituzione, assegnando maggiori autonomia e federalismo fiscale alle regioni ordinarie, quelle speciali potrebbero blindare i loro statuti e impedire che vengano tolti privilegi e trasferimenti. In definitiva si verrebbe a creare uno Stato nello Stato. Ecco perché è assolutamente intollerabile che il Parlamento italiano possa accettare che una regione o una provincia speciale blocchi il proprio statuto».

L'INTERVISTA - Parla il Presidente di Assindustria Belluno

Vascellari: contiamo sui nostri parlamentari

«Vogliono "blindare" gli statuti perché non hanno più i motivi»

Presidente Vascellari, cosa dice della vicenda dei senatori altoatesini che mercoledì 6 giugno hanno condizionato il loro sostegno al governo Prodi in cambio di agevolazioni fiscali per l'Alto Adige?

«Non è una novità, sono cinquant'anni che fanno questo, ogni volta che c'è un governo debole. Il fatto è che, purtroppo, i governi meno deboli non sono mai tornati indietro».

Il ministro Padoa-Schioppa li ha accontentati con una promessa. Ma quella promessa dovrà tradursi in un testo di legge da approvare in aula. Lì, dunque, i parlamentari potrebbero ancora bloccare questa ennesima concessione di privilegi. Avete intenzione di fare qualcosa in questo senso?

«Sicuramente sì. Abbiamo fermo animo di farci sentire presso i nostri parlamentari, di qualsiasi schieramento. Lunedì 25, per esempio, avremo Fistarol e Paniz ospiti della

piccola industria».

Non è troppo poco puntare soltanto sui parlamentari bellunesi, in una partita così? Oltretutto, non abbiamo nessun bellunese al Senato.

«Le dirò il vero: è difficile trovare sostegno su questi temi da parte degli altri parlamentari veneti».

Adesso arriva la notizia che il Governo ha preparato la legge di adozione del Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi. Se il Parlamento la approverà, sarà messa una pietra tombale su qualunque ipotesi di sbocco a nord, leggero o pesante che sia. La legge è fortemente voluta da Bolzano, che vuole tenersi tutto il traffico sull'asse del Brennero. Vi muoverete, su questo tema?

«Ho l'impressione netta che purtroppo abbiamo perso la partita. Difficilmente l'Italia prenderà una decisione a nostro favore, a questo punto. Altri Stati, tra cui l'Austria, hanno

già approvato il Protocollo. E' il motivo per cui Assindustria Belluno ha sposato il raccordo autostradale tra l'A27 e l'A23, perché non interessa il confine. La mia è comunque una sensazione personale, in ogni caso terremo informati anche su questo i nostri parlamentari».

L'ultima: il Parlamento sta per "blindare" gli statuti di Trento e Bolzano. Lo Stato non potrà più modificarli se le due Province autonome non saranno d'accordo.

«E' gravissimo. Ed è la conferma della nostra tesi: non hanno più i motivi oggettivi per meritare l'autonomia di cui godono. Non sono più sostenibili le ragioni che potevano essere valide sessant'anni fa, e quindi ecco che passano ai ricatti, ecco che cercano di blindarsi perché capiscono che se si andasse a una revisione oggettiva del meccanismo delle autonomie si scoprirebbe che è antistorico».